Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in abbonamento postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n.46)
art. 1, comma 1, NO/TORINO, n. 4 - 2015 - Tassa Pagata - Taxe Perçue

Anno 42 - **Aprile 2015 - n.4**

Pro Natura Notiziario

obiettivo ambiente

Il Pian del Lot non deve andare ai privati

Pubblichiamo un appello inviato dal gruppo "Città e territorio" dell'Unione Culturale "Franco Antonicelli" di Torino e dalle Associazioni ambientaliste al Sindaco e agli Assessori del Comune di Torino, al Presidente della Giunta e agli Assessori alla Sanità e Pianificazione territoriale della Regione Piemonte per sventare il pericolo di una privatizzazione del Pian del Lot, sulla collina di Torino.

Siamo consci del fatto che, per sanare il deficit della Sanità della Regione Piemonte, sia purtroppo necessario procedere anche ad alienazioni patrimoniali in capo a diverse aziende sanitarie, non indispensabili all'esercizio della loro attività.
Ci è pervenuta, attraverso notizie non ancora formalizzate, un'informazione secondo cui l'Azienda Sanitaria Ospedaliera Molinette intenderebbe pubblicare un bando di evidenza pubblica per l'alienazione della proprietà di Pian del Lot sulla collina di Torino, comprendente, oltre ad alcuni immobili corrispondenti all'antica Villa Raby, con i rustici ad essa collegati, in strada San Vito-Revigliasco n. 338, anche una vasta area di circa 125.000 metri quadrati, ancora in parte utilizzata per attività agricole.
Si tratta di una vasta zona prativa, con al centro due laghetti un tempo forse utilizzati come riserve idriche e come maceratoi, comprendente anche le piattaforme in cemento utilizzate durante la Seconda Guerra Mondiale per le postazioni delle batterie contraeree.
Poco oltre la recinzione dell'area agricola è situato il Sacrario dedicato alle 27 vittime della strage di Pian del Lot del 1944, ove ogni anno si svolge la cerimonia commemorativa con la partecipazione delle autorità cittadine; Sacrario raggiungibile con una stradina realizzata per lo svolgimento della ricorrenza annuale.
Quest'area, facente capo al vecchio Sanatorio Birago di Vische, e poi passata con altri beni delle ex-IPAB all'Azienda Sanitaria Ospedaliera Molinette, avrebbe dovuto essere destinata a presidi sanitari (poco a monte e confinante è situato il complesso del Centro di Rieducazione Funzionale, ora in stato di abbandono), con programmi tramontati da decenni.
L'area ha un doppio valore: il primo di carattere naturalistico e paesaggistico, per la sua posizione aperta e panoramica, non compromessa dalle edificazioni sviluppatesi poco più monte; il secondo di carattere storico, rientrando in un percorso che può saldare diverse testimonianze della Resistenza e della Seconda Guerra Mondiale, attraverso itinerari guidati della Memoria che acquisterebbero maggior valore se non si limitassero alla visita annuale al Sacrario. Non a caso Pian del Lot era già stato oggetto in passato di appelli dell'ANPI affinché non venisse privatizzato, ma trasmesso al Comune, e anche di altre proposte che ne sostenevano l'utilizzo pubblico per un "Giardino dei Giusti".
Dal punto di vista del sistema dei parchi collinari Pian del Lot è compreso nel Parco P17, con prevalenti utilizzazioni edificatorie molto modeste da farsi "atterrare" (cioè essere utilizzate) in Zone Urbane di Trasformazione nella parte piana della città, e all'atto dell'elaborazione del Piano Regolatore Generale vigente era stato oggetto di studi che lo privilegiavano come auspicabile ampliamento del Parco della Maddalena.
A riprova dell'interesse della Città di Torino per l'area in questione ricordiamo che ne era stata ipotizzata la cessione alla stessa nel contesto della Variante Parziale n. 165 al Piano Regolatore Generale (relativa all'immobile di viale Thovez n. 11), adottata dalla Giunta il 18 novembre 2008 e approvata infine dal Consiglio Comunale l'anno successivo. La cessione a privati operatori era stata stralciata, mentre era stata approvata all'unanimità una mozione da parte del Consiglio che destinava l'utilizzo degli importi della "valorizzazione" connessa alla Variante da parte dei privati operatori proprio per l'acquisizione di Pian del Lot al patrimonio della Città.
Esprimiamo quindi la nostra preoccupazione in merito alla possibile utilizzazione di quest'area che, a prescindere dal destino dell'immobile dell'antica Villa Raby, oggi assai degradato, che potrebbe essere scorporato dal parco, deve restare patrimonio pubblico, tutelato nella sua memoria storica e nella sua valenza paesaggistica, non privatizzato e "banalizzato" come qualsiasi altro immobile in dismissione.
Il gruppo "Città e Territorio" dell'Unione Culturale Franco Antonicelli, da anni impegnato sui temi del dibattito urbanistico a partire dai principi costituzionali della partecipazione democratica da parte dei cittadini e della difesa dei beni comuni, si appella all'Amministrazione comunale, alle Istituzioni culturali e scientifiche, alle associazioni ambientaliste, a quelle che tutelano la memoria della Guerra e delle Resistenza, a tutti i cittadini, perché l'area del Pian del Lot per la sua straordinaria valenza culturale e ambientale venga mantenuta alla proprietà pubblica e resa fruibile. Si impegna sin da ora a sostenere tutte le iniziative finalizzate a tale obiettivo.

"Metrogranda" per la viabilità nel Cuneese

L'idea di una metropolitana leggera fra le varie città della Provincia di Cuneo non è nuova. Già anni fa Pro Natura Cuneo e altre associazioni l'avevano portata avanti, purtroppo senza successo.
Ora si è mosso il Politecnico di Torino, che ha elaborato un progetto che mette in relazione, tramite un percorso ad anello, varie città cuneesi utilizzando ferrovie esistenti.
Ipotizzando di partire da Cuneo, il "metrò" si dirigerebbe a Saluzzo, per raggiungere poi Savigliano, Fossano, Cavallermaggiore, Bra, Cherasco, Mondovì e ritornare a Cuneo.
Un percorso circolare di circa 150 km su linee esistenti. Manca solo la Bra - Bastia - Mondovì, alluvionata nel 1994, ma i costi di ripristino sono sicuramente giustificati dall'opportunità data al territorio da uno strumento prezioso per la mobilità sostenibile di persone e merci.

Sede di Pro Natura a Torino

La sede di via Pastrengo 13, Torino, rimarrà chiusa venerdì 3 aprile, antivigilia di Pasqua.

Cinque per mille a Pro Natura: nessun onere per il contribuente

Con la denuncia dei redditi, gli italiani potranno scegliere di devolvere il 5 per mille dell'imposta alle organizzazioni non profit. Compilando la denuncia dei redditi, si dovrà indicare il codice fiscale dell'ente che si intende sostenere. Indichiamo le Associazioni aderenti a Pro Natura Piemonte che possono ricevere il 5 per mille.

- **Burchvif (Borgolavezzaro): 01330150036**
- **L'Arca del Re Cit: 94023380010**
- **Pro Natura Cuneo: 96025270040**
- **Pro Natura Novara: 00439000035**
- **Pro Natura Torino: 80090150014**

Raccomandiamo di scrivere solo il numero di codice fiscale e di firmare nell'apposito spazio. Il contribuente non dovrà sostenere nuovi oneri in quanto il 5 per mille verrà detratto dalla tassa pagata, come già avviene per l'8 per mille.
Chiedete anche ai vostri parenti e amici di sostenere Pro Natura.

Funzionalità ecologica: un nuovo scenario per la pianificazione del territorio

Pubblichiamo un interessante lavoro che ci è stato inviato da Gabriele Bovo, Stefania Grasso, Simonetta Alberico del Servizio Pianificazione e Gestione Rete Ecologica, Aree protette e Vigilanza ambientale della Città Metropolitana di Torino, e da Gian Luigi Rossi, Simone Ciadamidaro e Maria Rita Minciardi dell'ENEA UTTS-ECO, Laboratorio di Ecologia Centro Ricerche ENEA di Saluggia.

Tre forme di consumo di suolo atipico si sono consolidate negli ultimi decenni: *tentacolare (cosiddetto sprawling urbano)*, lungo le principali vie di comunicazione che garantiscono "l'effetto vetrina" nel caso degli insediamenti di tipo commerciale; a *macchia d'olio*, tipica degli insediamenti produttivi collocati preferibilmente in prossimità degli accessi autostradali; *disseminata*, tipica degli insediamenti residenziali a bassa densità alla ricerca di un maggiore spazio privato, maggiore privacy e maggiore qualità della vita.
Gli effetti da esse prodotti a livello territoriale sono, però, dello stesso tipo: consumo e impermeabilizzazione del suolo naturale e/o agricolo, depauperamento ecologico e paesaggistico, incremento dell'uso dell'auto, inquinamento atmosferico, aumento dei costi di infrastrutturazione e di servizio.
La pianificazione e il governo del territorio al riguardo sono chiamate a costituire un quadro di programmazione, progetto e gestione comune (Peano, 2008) efficace per interrelare le politiche di sviluppo insediativo con quelle per la biodiversità, il paesaggio, il suolo, l'agricoltura, i trasporti, l'assetto idrogeologico.
E' ormai noto a tutti che diventa sempre più impellente la necessità di salvaguardare i servizi ecosistemici "Benefici multipli forniti al genere umano" (UNEP, *Millenium Ecosystem Assestment*, 2005); tali benefici sono classificati in quattro categorie: di regolazione, di supporto alla vita, di valore culturale, di approvvigionamento forniti dalla diversità biologica e dipendenti dalle relazioni e scambi di energia tra un ecosistema e l'altro. Tale è lo scopo della *cosiddetta* Rete Ecologica che, se implementata, è al tempo stesso strumento utile al contenimento del consumo di suolo, alla regolazione della distribuzione spaziale degli insediamenti, alla salvaguardia del paesaggio.
Il Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Torino (PTC2) propone, a questo riguardo, un progetto di Rete Ecologica Provinciale, supportato da specifiche Linee Guida per il Sistema del Verde elaborate con il contributo scientifico di ENEA, che dettagliano gli orientamenti tecnico-procedurali per la sua implementazione dalla scala di area vasta alla scala locale (Minciardi *et al*., in stampa), aprendo a nuovi scenari per la pianificazione territoriale ed urbanistica.
L'approccio utilizzato è stato quello bioecologico (Bennett & Wit, 2001; Walker *et al*., 2002; Bennett, 2004; Romano, 2008; Todaro, 2010) con l'individuazione quale obiettivo principale per il miglioramento della reticolarità, la conservazione della biodiversità, con specifica attenzione alle specie ed habitat minacciati (Council of Europe, 1996; Bennet & Wit, 2001; Bennet & Mulongoy, 2006) ed alla loro interconnessione.
Gli habitat sono stati considerati come unità ecologica fondamentale di riferimento per la costruzione della Rete Ecologica in quanto comunità caratterizzanti un ambiente con proprie caratteristiche ecologiche di complementarietà ed integrazione delle diverse componenti.
Partendo da tale approccio è stata definita una metodologia procedurale di costruzione della Rete caratterizzata da trasparenza, riproducibilità, facilità di utilizzo da parte dei tecnici degli Enti locali (Comuni, Provincia, Regione). Partendo da 97 tipologie di usi del suolo (Land Cover Piemonte con approfondimento al 4° livello di classificazione) sono state definite 5 aggregazioni degli stessi in termini di loro valore dal punto di vista della Naturalità, Rilevanza per la conservazione, Fragilità, Estroversione, Irreversibilità.
La lettura integrata della Naturalità e della Rilevanza per la Conservazione degli usi del suolo presenti ha restituito una zonizzazione del territorio in quattro livelli di funzionalità ecologica (elevata, moderata, residuale, nulla) utilizzati per la caratterizzazione della reticolarità del territorio: le aree a funzionalità ecologica elevata e moderata costituiscono gli elementi strutturali della Rete ecologica (ovvero *core areas*, corridoi lineari, *stepping stones*), le aree a funzionalità ecologica residuale sono considerati quali ambiti di possibile espansione della Rete, le aree a funzionalità ecologica nulla sono quelle in cui è impossibile l'espansione della Rete. All'interno degli ambiti di possibile espansione della Rete sono state individuate le aree di prioritaria espansione attraverso un processo che vede, l'individuazione a scala di area vasta di Direttrici di connessione dettagliate e cartografate alla scala locale come *Ambiti di connessione* (Minciardi *et al*, in stampa*)*.
Perché il processo di miglioramento della reticolarità possa essere messo in atto è necessario che tutti gli elementi che la costituiscono vengano riconosciuti all'interno degli strumenti urbanistici quali invarianti strutturali (Magnaghi, 2012) del territorio non trasformabili (Aree su cui non prevedere variazioni di destinazione d'uso che possano alterare le funzionalità o finalità ambientali presenti o previste) e vengano altresì previste specifiche modalità di tutela e di miglioramento.
Per la tutela si può pensare all'introduzione di parametri tecnico-normativi di natura urbanistica in grado di regolamentare i processi di trasformazione del territorio (Provincia di Torino, 2014) agendo su:
- ***Capacità insediativa***: massima limitazione delle nuove espansioni e delle pressioni antropiche sull'ecosistema. Saranno da privilegiare il riuso e la riqualificazione del patrimonio edilizio esistente garantendo la tutela delle aree libere, evitando la frammentazione ecologica e paesaggistica.
- ***Localizzazione delle aree di nuova espansione***: controllo della distribuzione spaziale e della qualità tipo-morfologica dei nuovi insediamenti evitando che l'aggiunta di quote marginali di edificato producano effetti impattanti e destrutturanti, oltreché dequalificanti sul sistema ecologico, paesaggistico, idrogeologico.
- ***Forma urbana e densità edilizia***: controllo della forma e della crescita urbana sulla base delle effettive dinamiche insediative in atto e prevedibili in ciascun tipo di contesto. Lo sviluppo urbano di tipo diffuso e lineare è assolutamente da evitare in quanto è uno dei principali fattori di insostenibilità, non solo ambientale, ma anche economica e sociale, poiché causa di pressioni sia sull'ambiente che sulla qualità di vita della popolazione.
- ***Densità edilizia***: adeguata disciplina negli strumenti di pianificazione urbanistica e suo incremento al fine di ovviare allo sviluppo urbano filamentoso, discontinuo, a bassa densità e disperso che genera oneri elevati anche a livello di reti infrastrutturali e di trasporto.
- ***Permeabilità del suolo***: introduzione di tale indice per verificare la dotazione complessiva degli spazi aperti e permeabili (utili anche per la prevenzione dei fenomeni di dissesto idrogeologico).
- ***Densità arborea e arbustiva***: utile a garantire l'adeguatezza degli interventi di riforestazione o di miglioramento naturale, laddove previsti.
- ***Perequazione***: attraverso forme di compensazione che prevedano di acquisire aree di elevata funzionalità ai fini dell'integrazione della rete ecologica, ma utili anche a perseguire il miglioramento della qualità ambientale e paesaggistica.
- ***Aree di compensazione ambientale***: individuazione di aree, di proprietà pubblica o privata, a buona ed elevata funzionalità ecologica su cui far atterrare le opere di compensazione ambientale di impatti derivanti da interventi di trasformazione territoriale.

Il miglioramento è possibile soprattutto agendo sugli strumenti e sulle modalità di gestione del territorio attraverso l'adesione a contratti di fiume e di lago, la predisposizione di progetti e programmi regionali, nazionali ed europei, l'implementazione dei contenuti dei regolamenti di polizia rurale, la predisposizione del piano del verde.
A livello sperimentale, tale metodologia è stata applicata nell'area dell'Anfiteatro Morenico di Ivrea a scala territoriale vasta su 38 comuni ed a scala locale urbanistica sui due comuni campione di Ivrea e Bollengo grazie ad un finanziamento del Piano di Sviluppo Rurale (PSR) 2007-2013 misura 323 –Tutela e sviluppo della biodiversità
Si è trattato di un approccio innovativo di pianificazione partecipata con gli attori locali (amministratori, cittadini, associazioni, studenti, operatori) sul modello della metodologia già codificata ed utilizzata nei Contratti di fiume e di lago che potrà essere utilizzato anche in futuro visto l'apprezzamento ricevuto dai partecipanti.

APPUNTAMENTO

Sabato 18 aprile 2015, alle ore 16, nella sala "Biblioteca" dell'Educatorio della Provvidenza, corso Trento 13, Torino (zona pedonale Crocetta – Politecnico) Paola Cuscinello presenterà immagini sul tema:

L'Alaska selvaggia: tra ghiacciai, orsi e salmoni

Soci, familiari e amici sono cordialmente invitati.

Meno luce, più stelle

E' il titolo del convegno tenutosi a Torino, a Palazzo Lascaris, organizzato dall'Istituto nazionale di Astrofisica il 13 febbraio scorso, dall'Osservatorio di Pino Torinese e da Pro Natura Piemonte con la collaborazione del Consiglio Regionale del Piemonte e di altri enti.
Il 20 dicembre 2013 l'Assemblea Generale delle Nazioni Unite ha proclamato il 2015 **"Anno Internazionale della Luce e delle tecnologie basate sulla Luce".** Pro Natura Piemonte, insieme a enti di ricerca e appassionati di astronomia, vorrebbe che il 2015 fosse anche l'anno del buio. Non è un paradosso: semplicemente si chiede che il 2015 sia l'anno della buona illuminazione.
Come è stato ben evidenziato nelle relazioni, la luce si diffonde nel cielo notturno, creando il fenomeno dell'inquinamento luminoso, che rende impossibile l'osservazione del cielo stellato dai centri urbani e da buona parte del territorio circostante.
Le immagini via satellite evidenziano come per il territorio del Piemonte vi siano ancora aree abbastanza buie, assolutamente da preservare.
Obiettivo del Convegno era quello di sensibilizzare l'opinione pubblica e le istituzioni sulla necessità di creare sulle nostre Alpi il "parco delle stelle", come proposto da Pro Natura, cioè individuare, e quindi proteggere dall'inquinamento luminoso, alcune aree dove il cielo è ancora abbastanza buio da permettere ricerche astronomiche e poter organizzare serate dedicate all'osservazione astronomica e alla divulgazione, con conseguenti vantaggi per l'economia e il turismo naturalistico.
Per ridurre l'inquinamento luminoso, che è anche sinonimo di spreco, occorre una normativa adeguata, non come l'attuale legge regionale del Piemonte considerata tra le peggiori d'Italia, alla stregua delle Regioni che non hanno una normativa specifica. Il convegno è servito anche per lanciare la richiesta di revisione della legge regionale.
Ma poi occorre sensibilizzare l'opinione pubblica. Il periodo che stiamo attraversando è decisivo per la difesa del cielo notturno, almeno di ciò che ne resta. Chiusa nel 2012, con le nuove norme europee, l'era delle sorgenti di luce a incandescenza, le meno efficienti, si avvicina la fine anche delle lampade a fluorescenza. Il futuro è dei Led, diodi a emissione luminosa, che stanno rinnovando l'illuminazione domestica e quella pubblica con forti risparmi di energia e nelle spese di manutenzione.
Oggi in Italia il consumo annuo per l'illuminazione pubblica è di 107 kWh per abitante. Con il passaggio ai Led potrebbe ridursi di un terzo. Ma ci sono anche dei rischi in questo tipo di illuminazione, da non sottovalutare. Intanto rischi per la salute, ancora non ben specificati; poi c'è il timore che i soldi risparmiati inducano ad aumentare l'illuminazione, peggiorando l'inquinamento. Occorre quindi puntare alla riduzione delle fonti di illuminazione pubbliche e private. I dati forniti sono molto eloquenti. In Italia ogni anno si spendono un miliardo e seicento milioni di euro per l'illuminazione pubblica. Risparmiare anche solo il 35% con le nuove tecnologie significa risparmiare 530 milioni di euro! Se poi si aggiungesse anche una riduzione delle fonti luminose, il risparmio sarebbe ancora più elevato.
La città di Torino ha 96 mila punti luce e spende 24 milioni l'anno (10 per la manutenzione e 14 per il consumo); ogni torinese, anche neonato, spende 42 euro l'anno per illuminare le strade. Stanno un po' meglio i milanesi che pagano ogni anno 25 euro, mentre i romani (e questo è un vero mistero) spendono ben 280 euro a testa.
L'inquinamento luminoso incide poi pesantemente sugli esseri viventi. Ne ha parlato Silvano Minuto di Pro Natura Novara: piante che tardano a perdere le foglie, processi fotosintetici alterati, sfasamento nei cicli biologici degli animali, anomalie comportamentali, ecc. E' l'uomo? Molte ricerche mettono in evidenza problemi alla vista, variazioni dei cicli ormonali, situazioni comportamentali alterate, cefalee diffuse in chi è costretto a vivere e lavorare con luce artificiale. Addirittura è stato dimostrato che chi lavora perennemente con luce artificiale rende meno (e si stressa di più) di chi, per sua fortuna, può lavorare alla luce del giorno.
Ridurre l'illuminazione non ha, quindi, solo un risvolto economico, ma migliora la salute di tutti gli esseri viventi.

Domenico Sanino

Pillole di alimentazione

La crociata contro l'olio di palma

Verso la fine del 2014, "Il Fatto Alimentare" ha contribuito a lanciare una raccolta firme, per chiedere al Ministero della Salute di disporre l'esclusione dalle pubbliche forniture (capitolati d'appalto delle mense scolastiche, ospedaliere e aziendali, distributori automatici in edifici pubblici) di alimenti che contengano l'olio di palma.
Questo è contenuto in moltissimi prodotti da forno dolci (biscotti, merendine) e salati (grissini, crackers, pasta sfoglia) e, come già accennato a proposito del colesterolo, a partire dal 14 dicembre 2014, con l'entrata in vigore del Regolamento Europeo 1169/2011, anche l'olio di palma dovrebbe essere indicato in etichetta con il nome specifico e non più sotto la dicitura falsamente rassicurante di "oli vegetali". Rassicurante perchè ciò che è vegetale per definizione non contiene colesterolo, ma non ci stufiamo di ricordare che è soprattutto il contenuto in grassi saturi negli alimenti, e non tanto di colesterolo già formato, a far aumentare la sintesi del colesterolo, e di conseguenza la sua concentrazione nel sangue, da parte del nostro organismo. L'olio di palma contiene grassi saturi anche se è di origine vegetale e, per quanto riguarda gli effetti sulla salute, è paragonabile alle margarine e al burro.
Giustissimo quindi fare questo tipo di petizioni (io stessa ho firmato), ma la prima cosa che viene da chiedersi è: quanto cibo spazzatura gli italiani consumano, e quanto ne fanno consumare ai loro figli? A colazione non è obbligatorio mangiare biscotti o dolci confezionati, durante il giorno e davanti alla televisione crackers o merendine o schiacciatine, usare il pane in cassetta o comunque pane confezionato, patatine e salatini con l'aperitivo. Certo, sostituire l'olio di palma con l'olio di oliva, o di soia, arachidi, mais, girasole, costituirebbe un vantaggio per i consumatori di snack e prodotti da forno confezionati, ma il vero cambiamento epocale sarebbe non produrre più alimenti superflui, che la pubblicità ci induce a comprare perchè si usa così, poi sono pratici e sono buoni (le industrie sanno dosare sapientemente sale, zucchero e grassi).
E' meglio usare con parsimonia grassi di buona qualità, come l'olio di oliva, e anche il burro (ogni tanto nelle ricette che lo prevedono) imparando a mangiare per nutrirci, con piacere ovviamente, senza adeguarci al consumismo imposto dalle multinazionali. Non è così risolutivo rendere meno intollerabili gli snack da un punto di vista salutistico, ha invece molto più senso educare la popolazione ad alimentarsi in modo responsabile a colazione, pranzo e cena; cosa che non viene fatta per disturbare troppi interessi economici.
Va inoltre ricordato che noi consumiamo per condire olio extravergine e burro perchè siamo in Italia, mentre le popolazioni del sud-est asiatico usano l'olio di palma (o anche di cocco) perchè è il prodotto per loro più facile da reperire e che costa di meno, ma anche qui è un discorso di quantità: l'olio di palma, deleterio per chi è abituato normalmente a consumare altri grassi saturi (formaggio, carne, affettati, uova), non fa così tanto danno nell'ambito di uno stile di vita frugale e di un'alimentazione sostanzialmente vegetariana.
L'olio di palma è un problema grosso anche per l'ambiente: per la crescente richiesta delle grandi industrie alimentari, le monocolture di palma da olio causano deforestazione e perdita di biodiversità, come avviene ad esempio in Indonesia, dove pare che, negli ultimi dieci anni, siano stati persi oltre 6 milioni di ettari di f oresta primaria. Più che mai mangiare è anche un atto ecologico e politico.

Margherita Meneghin
medico specialista in Scienza dell'Alimentazione

Il Parco del Po cuneese per un turismo sostenibile

Nel 2015, il Parco del Po Cuneese proporrà la candidatura del territorio alla Carta Europea del Turismo Sostenibile (CETS).
La Carta Europea è un percorso di certificazione che attesta l'impegno degli operatori del territorio per lo sviluppo del turismo sostenibile, attraverso una strategia in favore di "*qualsiasi forma di sviluppo, pianificazione o attività turistica che rispetti e preservi nel lungo periodo le risorse naturali, culturali e sociali e contribuisca in modo equo e positivo allo sviluppo economico e alla piena realizzazione delle persone che vivono, lavorano e soggiornano nelle aree protette"*
Si tratta di un importante riconoscimento (già ottenuto dai partner francesi del Parc Naturel Règional du Queyras) garantito da "Europarc federation", che gestisce la procedura di conferimento della Carta alle aree protette e coordina la rete delle aree riconosciute idonee.
Il Parco del Po cuneese ha aderito all'iniziativa candidandosi ad ottenere, la Carta Europea del Turismo Sostenibile relativa ad un territorio di circa 50 Comuni, facente parte dell'area più vasta della Riserva della Biosfera del Monviso, MAB Unesco, che comprende i Comuni del Parco e quelli coinvolti nel Piano Territoriale Integrato coordinato dal Comune di Saluzzo.

Insediato il Tribunale Permanente dei Popoli

Grandi opera e TAV sul banco degli imputati. Mentre questo numero di "Obiettivo Ambiente" era pronto per passare alla stampa si è tenuta la seduta d'insediamento del Tribunale Permanente dei Popoli che dovrà giudicare la mancanza di democrazia, e addirittura l'imposizione con la forza, delle Grandi opere fra le quali il TAV Torino-Lione.
Grandiosa la cornice di pubblico, corretto ma prodigo di applausi, che sabato 14 marzo ha occupato in ogni ordine di posti la pur capiente nuova Aula Magna dell'Università di Torino e ha ascoltato la lezione magistrale di Luis Moita, dell'Università di Lisbona e componente del TPP, gli interventi di Livio Pepino, di Sandro Plano in rappresentanza dei sindaci della Valsusa e di una componente del Comitato contrario all'aeroporto di Notre Dame des Landes (Francia), testimonianze varie e interventi dei componenti il Tribunale.
Rimandiamo al prossimo numero una più dettagliata informazione.

Torino: tunnel autostradale lungo il Po?

Esistono fiumi carsici, che appaiono e scompaiono, interrandosi e poi riaffiorando. Così è anche per l'autostrada sotterranea che dovrebbe affiancare il Po in sponda sinistra da Moncalieri a San Mauro, con un percorso che dovrebbe abbattere la sopraelevata di corso Trieste, e poi riaffiorare ad Abbadia di Stura. Se ne parla ormai da alcune decine di anni, e periodicamente l'ipotesi si riaffaccia. In passato circolava anche una proposta similare; l'interramento del traffico stradale sull'asse corso Moncalieri corso Casale, in sponda destra, con una serie di minitunnel che dovevano garantire lo scorrimento veloce a fianco del Po, per poi collegarsi con un attraversamento sotterraneo del bacino della Confluenza Po-Stura.
Sempre in questi ultimi 20 anni vi è stato sovente un gioco tra le forze politiche in Provincia e in Regione su quale fosse la "vera priorità": ovvero la Tangenziale Est, l'asse di corso Marche, e il tunnel a fianco del Po. A seconda di chi governava la priorità cambiava; ma fino al 2006 ci si illudeva di essere ancora in tempi di denaro facile con il mito di progetti "a costo zero" per la collettività in quanto le grandi opere dovevano autofinanziarsi con i proventi dei pedaggi.
La spinta per realizzare l'autostrada urbana in sponda sinistra Po raggiunse il culmine nel 2006, durante la campagna elettorale per il rinnovo del Consiglio Regionale, e fu uno dei temi forti della Giunta Regionale presieduta da Mercedes Bresso. Ne fu proposta una "versione ridotta", che andava da corso Unità d'Italia al Lungodora Siena. La rassegna stampa di quei mesi del 2006, da poco reduci dall'ubriacatura olimpica invernale, era ricca di notizie sulla opportunità e fattibilità dell'opera. Poi cambiarono i tempi, e il tema divenne corso Marche, grande asse a tre livelli con un'autostrada interrata a pedaggio.
Dopo il 2008 il tema passò nel dimenticatoio per poi riaffiorare negli ultimi mesi del 2014, con una proposta illustrata al Sindaco di Torino, e da lui apparentemente condivisa, da parte della Società di Ingegneria facente capo alla SITAF. Le concessionarie delle autostrade Torino-Milano, Torino-Piacenza, SITAF e ATIVA sembrano proporsi per realizzare l'autostrada urbana di 17 km, costo 1 miliardo e mezzo di euro, 9 anni di lavori, uscite con pedaggio, fino allo sbocco in Strada Cebrosa. Grande rilievo mediatico, e ipotesi di candidatura del Gruppo Gavio per realizzarla. Fortunatamente sulla vicenda ripiomba il silenzio, grazie anche ad un ottimo epitaffio scritto da Matteo Robiglio su "La Stampa" del 5 febbraio scorso ("*Al Po serve il tunnel?*").
Al di là dei costi, sicuramente insostenibili, ci sarebbero danni ambientali, connessi con l'intercettazione di falde idriche, del grande collettore della SMAT, di condutture fognarie e reti sotterranee, cantieri interminabili; si comincia a capire l'inutilità di un'opera legata ad un "disegno vecchio" della città, che oggi non può modellarsi in funzione della mobilità automobilistica. Una città che sta smantellando la sua rete tramviaria e non riesce a trovare risorse per una seconda linea di Metropolitana, perché mai dovrebbe diventare subalterna ai grandi concessionari delle reti autostradali, e schiava di cantieri interminabili? Ci auguriamo che sull'autostrada del Po cali il silenzio.

Emilio Soave

Truc bandiera: un altro modo di possedere

Il 6 marzo 2015 Pro Natura Torino ha acquistato un bosco ceduo sulla sommità di una delle tre colline simbolo del Comune di Rivalta di Torino, il *Truc* Bandiera, nel comprensorio paesistico della collina morenica Rivoli-Avigliana. La notizia non parrebbe così originale se non fosse che si tratta di un acquisto collettivo. Il tutto è partito con un messaggio di posta elettronica del 10 ottobre 2014 a Gino e Gianni:

---------- Messaggio inoltrato ----------
Da: **Davide Bassignana**
Date: 10 ottobre 2014 19:48
Oggetto: terreno truc bandiera
A: Gino Gallo, Gianni D'Elia

Cari Gino e Gianni,

comincio a scrivere a voi,
nella difficile ricerca di un terreno per le mie api in affitto/acquisto sono incappato in questo terreno di 5400 mq. proprio in cima al Truc bandiera. Essendo un bosco ceduo, non è adatto ad ospitare le api ma il prezzo è interessante, chiedono 5500 euro.
Nell'ottica di riappropriarci della terra come comunità mi piacerebbe proporre alla comunità di acquistare collettivamente questo terreno con quote da 100 euro. Potrebbe essere il primo esempio di acquisto di terra che ritorna alla comunità.
Ricordate tutti il disastro compiuto sul Truc castellazzo per un'opera di disboscamento selvaggio?
Non vorrei ritrovare le nostre colline selvaggiamente sfruttate per qualche quintale di legna.
Non sarà il Rifoglietto, progetto di recupero molto ambizioso, ma può essere un modo di salvaguardare e valorizzare il territorio attraverso l'acquisto. Questo W.E. cerco di andare con Gino a vedere il bosco, se anche tu vuoi venire Gianni, fammi sapere.
Intanto potete guardare la mappa e dirmi il vostro spassionato parere.

Ciao
Dad(o)<

I tempi erano maturi per accogliere un progetto di questo genere nella nostra comunità e nel corso dei mesi il numero dei partecipanti all'acquisto è aumentato e il progetto ha preso una forma originale. Tutto sommato ai donatori non interessava tanto la proprietà del bosco, ma la sua salvaguardia e valorizzazione. Dunque perché non donare le quote raccolte ad un'associazione naturalista come Pro Natura Torino, con la sua lunga storia di battaglie per la difesa del territorio, affinché lo acquistasse per noi?
Un acquisto collettivo a proprietà indivisa sarebbe stato burocraticamente svantaggioso e a noi interessava trovare la via più semplice per raggiungere questo obiettivo.
Le partecipanze agrarie hanno una storia molto antica e noi abbiamo voluto affermare il diritto della terra prima ancora che dell'uomo.
Con questo semplice gesto, abbiamo voluto affermare il primato del bene sulla proprietà, e non il contrario. Il bosco ceduo del Truc bandiera come simbolo di un bene al di sopra dell'individuo. Siamo partiti in tre e siamo diventati 96 senza contare la Pro Loco di Rivalta che ha deciso di partecipare all'acquisto come associazione.
Cittadini del territorio che hanno deciso di piantare una bandiera sulla cima di una cattedrale naturale da tutelare e valorizzare, un seme, una testimonianza per le future generazioni. Una cosa importante da dire è che il progetto è sempre aperto, nessuno si deve sentire escluso, potrebbe esserci altra terra da difendere. Chi desidera partecipare può farlo versando le propria quota tramite bonifico bancario a Pro Natura Torino sul conto Bancoposta IBAN: IT43 I 0760101000000022362107 con la seguente causale *"Donazione per progetto Truc Bandiera"*. Oppure segnalando il desiderio di donare il proprio appezzamento perché rimanga terra fertile e sana, vita per il nostro futuro. I donatori devono ricordarsi di inviare copia del bonifico di versamento all'indirizzo *trucbandiera@gmail.com* indicando Nome, Cognome, Telefono, numero quote versate. In questo modo potremo censire e mantenere un contatto con i donatori.
L'avere insieme fa la differenza.
BLOG: http://trucbandiera.wordpress.com

Davide Bassignana

Le cave, problema di difficile soluzione

Un'occasione per riflettere su quali dovrebbero essere le priorità cui far riferimento per garantire una buona qualità della vita per gli abitanti di piccole o grandi comunità del territorio, ce la offre il piccolo comune di Varisella (TO) che, oltre alle 800 anime che vi risiedono, può vantare un contesto naturalistico invidiabile e una cava che, almeno per noi, lo è molto meno.
Detta in estrema sintesi, la pietra di questa cava ha delle caratteristiche particolari: è molto dura, resiste bene ai dilavamenti e sembra essere adatta, e molto richiesta, per la costruzione di massicciate ferroviarie, così da attirare gli operatori del settore che non avrebbero difficoltà a venderla sul mercato. È facile immaginare come gli abitanti del piccolo paesino alle sorgenti del torrente Ceronda abbiano dovuto, negli anni passati, fare i conti con camion da 60 tonnellate che quando passano sulle stradine dell'abitato le occupano integralmente, producendo polveri, rumori, vibrazioni.
Gli abitanti hanno subìto per anni in nome, forse, di una ricaduta positiva per il paese, di uno sviluppo futuro e immaginato, da molti promesso. In effetti lo sviluppo c'è stato, ma per l'azienda che alza l'asticella delle richieste e, nel 2010, formalizza una nuova istanza d'autorizzazione per ampliare la cava e installare, in loco, un frantoio. A Varisella però gli abitanti non ci stanno più, la misura è colma; si organizzano in un comitato, si informano, raccolgono moltissime firme, si oppongono al nuovo progetto nel tentativo di salvare il diritto di condurre una vita serena in un contesto territoriale, nonostante tutto, ancora sano. Ed hanno così ragione che anche la Provincia di Torino, incaricata di valutare l'impatto ambientale del nuovo progetto, boccia nel 2011 la richiesta, considerando troppo invasivo il frantoio e verificando che l'imposto recupero ambientale delle parti già lavorate è insufficiente e mal gestito.
È un sospiro di sollievo che, per molti degli abitanti di Varisella, può significare la possibilità di far emergere caratteristiche e prospettive di valorizzazione naturalistica innate e uniche del proprio paese. Il sospiro di sollievo, però, dura solo tre anni; alla fine del 2014 nell'ufficio deposito progetti della Città Metropolitana di Torino giunge una richiesta di autorizzazione alla coltivazione di una cava in località Monte Bernard nel comune di Varisella. La richiesta, formulata da una nuova azienda (quella vecchia, nel frattempo, ha spostato la propria sede, dopo un primo passaggio da Roma, negli Stati Uniti), è corredata da una sostanziosa e dettagliata relazione di tutte le fasi del progetto proposto: dall'inquadramento territoriale, agli aspetti tecnici da affrontare, alle criticità da superare e in continuità (son parole loro) con il vecchio progetto, della vecchia azienda, già bocciato nel 2011.
La nuova azienda (sarà poi davvero del tutto nuova?) si propone ai cittadini di Varisella come l'amico disponibile e generoso, più sensibile di chi lo ha preceduto, che vuol risolvere i problemi della comunità, pronto a farsi carico di tutto ciò che serve per limitare, o addirittura eliminare, gli inevitabili disagi; non più frantoi in loco, solo l'uso di camion da 30 tonnellate al massimo, piazzole di interscambio lungo la stretta viabilità, velocità controllata dei mezzi pesanti e rattoppo rapido delle buche da loro provocate, ripristino e recupero ambientale nel sito della cava come da prescrizione, il tutto per una durata di cinque anni e il versamento di 30 mila euro l'anno al Comune di Varisella per il prelievo della risorsa locale. Va subito detto che, seppur con modalità inizialmente più morbide, la priorità della nuova azienda è la stessa di quella vecchia: far soldi sfruttando una ricchezza presente su questo territorio che verrà ripagata con un versamento annuale in denaro. L'attuale Amministrazione Comunale, pur non sostenendo l'operazione, non fa nulla per opporvisi e delega ogni decisione all'iter di Valutazione d'Impatto Ambientale istruito dalla Città Metropolitana di Torino.
Crediamo che questo atteggiamento, così diffuso in molte piccole realtà, rappresenti una grave carenza per le comunità che dovrebbero invece sentirsi rappresentate e tutelate per le loro reali priorità, definite attraverso percorsi comuni di coinvolgimento, di informazione, di confronto, di valutazioni e di definizioni di valori il più possibile condivisi. Solo con la fatica del dibattito e della discussione è possibile evitare che all'interno della comunità si consumino fratture e scontri spesso insanabili, la cui origine è da ricercarsi in scelte (o in non scelte), maturate nella solitudine di riunioni di giunta e che, successivamente, costringono gli amministratori ad arroccarsi su posizioni in netta contrapposizione con i comitati spontanei, denunciando, evidentemente, la cattiva gestione o l'assenza di dialogo con i propri cittadini.
Nel nostro caso (ma ce ne sono tanti altri simili, purtroppo) le cose sono andate così, non vi è stata la ricerca comune delle priorità utili per tutta la comunità su cui assumere l'atteggiamento appropriato per far fronte comune e gestire la situazione.
Il Comitato Spontaneo Tutela Ambiente di Varisella, già molto attivo negli anni passati, ha presentato osservazioni in opposizione al progetto di cava e così hanno fatto l'ATA (Associazione Tutela Ambiente) e Pro Natura Piemonte con un documento congiunto recapitato ai responsabili dell'iter autorizzativo, iter che ha avuto inizio il 13 marzo scorso di cui daremo notizie sugli sviluppi.

Michele D'Elia

Il 2014 è il più caldo negli ultimi 200 anni

Lunedì 2 marzo, all'Istituto tecnico industriale statale di Cuneo, sono stati presentati i primi risultati del progetto "Alirhys-Alpi Latine", che ha lo scopo di studiare le risorse idriche sotterranee in Provincia di Cuneo e nel confinante territorio di Nizza. La ricerca è condotta dal Politecnico di Torino e da quello di Nice-Sophia.
Alla presentazione era presente anche il climatologo e divulgatore scientifico Luca Mercalli che ha puntato il suo intervento sul cambiamento climatico in corso. "*Il 2014*, ha detto, *è stato l'anno più caldo da due secoli a questa parte con un incremento termico di circa 2 gradi*". Nessuno lo avrebbe immaginato, anzi avremmo pensato esattamente l'opposto. Invece, chiarisce Mercalli "*in tutto il Nord Italia, quindi anche in Piemonte, il 2014 ha mostrato un clima particolarmente anomalo con un'estate umida, fresca e piovosa come non si ricordava da molto tempo. Ma sono state le temperature minime, troppo alte, soprattutto in autunno ed inverno, a far aumentare i valori e quindi consentire ai meteorologi di definire il 2014 l'anno più caldo mai registrato*".
La ragione: l'effetto serra di origine antropica, che sta incidendo pesantemente sul clima, mettendo a rischio la nostra stessa sopravvivenza. "*Siamo ormai quasi al punto di non ritorno con l'anidride carbonica che ha superato il limite di 400 parti per milione, considerato dagli esperti il limite oltre il quale è difficile salvare il pianeta*".
L'aumento termico causa scioglimento dei ghiacciai con conseguente aumento del livello dei mari, ma, soprattutto, sconvolgimenti climatici con piogge torrenziali ed alluvionali un po' in tutti i mesi dell'anno. Questo vuol dire che l'estate 2014 rischia di diventare la norma.
Sulle nostre montagne le temperature minime troppo alte non consentono al terreno di gelare: la neve si scioglie prima. Così l'acqua troppo abbondante non viene assorbita dal terreno e le sorgenti riducono le loro portate. Non solo rischiamo di restare al secco per mancanza di acqua nelle sorgenti, ma quella che scorre in superficie contribuisce a creare gli eventi alluvionali.
Di fronte a questo scenario, secondo Mercalli, gli organi di stampa e le televisioni dovrebbero tutti i giorni informare sulla necessità di intervenire per ridurre i gas serra che liberiamo in atmosfera.

Domenico Sanino

Grande quercia e il taglialegna Hombros

Il "Notiziario" di marzo di Pro Natura Carmagnola" ha pubblicato questo delicato racconto di un piccolo socio. Riteniamo utile diffonderlo ai nostri lettori.

C'era una volta, lontano lontano, un boschetto dove viveva un albero grande e vecchio, si chiamava Grande Quercia. Grande Quercia aveva molti amici tutti magici, però anche Grande Quercia aveva un potere, sapeva camminare sulle radici. Un giorno però arrivò Hombros, il capo dei taglialegna, che con escavatrici e gru voleva tagliare gli alberi. Grande Quercia se ne era accorto ed era andato a chiamare i suoi amici. Per primo chiamò Gnoromo, lo gnomo delle caverne, che faceva venire al terreno dei terremoti per distruggere le macchine di Hombros. Poi chiamò Elfino, l'elfo dei pini, che era come una vedetta, faceva crescere sotto di lui dei pini, così poteva vedere tutto quanto. Dopo chiamò le Monfate, fate dei monti che facevano crescere piccole pietre appuntite simili ai monti, creando degli intralci oppure degli ostacoli. Dopo ancora chiamò Arfiore, l'arciere dei fiori, che lanciava delle frecce di polverina magica che faceva crescere arbusti fioriti, che formavano delle trappole. Infine chiamò Sirelaga, la sirena del lago che si spostava sotto una piccola onda, mentre il suo canto faceva rinascere le cose morte o appassite, che fossero animali o piante. Così si batterono contro Hombros e vinsero, poi Sirelaga, grazie al suo canto, fece rinascere tutti gli alberi tagliati. Mentre Hombros e la sua squadra tornavano al loro villaggio impararono la lezione, e da quel giorno iniziarono a coltivare, rispettare ed aiutare la natura, per far diventare il mondo un posto migliore.

Luca Casalegno (9 anni)

Passeggiate sui sentieri collinari

Il programma completo delle passeggiate organizzate dal "Coordinamento sentieri della Collina torinese", di cui Pro Natura Torino è capofila, è disponibile nella sede di via Pastrengo 13, Torino. Ricordiamo che il programma può anche essere consultato sul sito: http:/torino.pro-natura.it alla voce "Sentieri della collina torinese".
Ricordiamo le prossime passeggiate.
Sabato 11 aprile 2015: "Quattro passi con Pro Natura Torino da Pecetto a Celle e Trofarello". *Vedere riquadro nella pagina.*
Sabato 11 aprile 2015: "Pulizia dei Sentieri di Moncalieri" per iniziativa del CAI di Moncalieri. Informazioni su orario e modalità organizzative: CAI di Moncalieri, mercoledì 8 aprile dalle ore 21 alle 23; piazza Marconi 1, Testona, Moncalieri. Tel 331.3492048.
Domenica 12 aprile 2015: "Sui Sentieri di Primavera, tra il Po e Superga". Camminata dell'A.S.S.O. con visita del Parco Millerose, escursione tra i boschi della Valle di Costa Parigi. Ritrovo ore 9 nel parcheggio di Via Dora a San Mauro. Iscrizione alla partenza, quota di partecipazione 3 euro.
Info: 011.8221539, 011.8221828.
Domenica 12 aprile 2015: "Alla ricerca dei primi segni della Primavera fra Gassino Torinese e Bussolino" proposta dall'Unione Escursionisti Torino, CAI UET. Ritrovo alle ore 8 a Torino presso l'Istituto Maffei, o entro le ore 9,30 a Bussolino Basso (frazione di Gassino). Pranzo al sacco; percorso collinare di circa 5 ore. Quota di partecipazione di 2 euro.
Info: 335.475931, 011.8131031.
Domenica 12 aprile 2015: "Andar per erbe". La Pro Loco di Revigliasco, in collaborazione con l'associazione Bric Tour, propone due passeggiate: una al mattino (ritrovo ore 10) e una al pomeriggio (ritrovo ore 15), con appuntamento in Piazza Sagna, Revigliasco. I rientri sono previsti alle ore 12,30 e 17,30. Prenotazioni: 011.8131220, 333.7470181; quota di partecipazione: 5 euro; gratuito per ogni bambino di età inferiore anni 10 accompagnato da un adulto.
Domenica 12 aprile 2015: "Camminata fra i ciliegi in fiore". La Pro Loco di Pecetto, in collaborazione con il Comune, propone una camminata con tappe di ristoro. Anello di 8 Km. Ritrovo a Pecetto alle ore 9,30 in Piazza Roma (Bus: Vigo e GTT 70).
Info: 011.8603667, 339.3553852.
Domenica 19 aprile 2015: "31° edizione della Camminata Revigliaschese" La Pro Loco di Revigliasco riprende il tema delle ultime edizioni "Cammino, gioco, mangio, bevo e vinco". Ritrovo alle 8,30 in Piazza Sagna. info: 011.8131220; 366.7803006.
Domenica 19 aprile 2015: "Sentieri del Malvasia". L'Associazione la Cabalesta propone: visita alla Chiesa romanica di Sant'Eusebio; salita sulla collina di Cornareto, alla chiesa di Santa Maria; prosecuzione verso Pogliano ed il Passo della Crocetta, discesa su Vezzolano; visita guidata al complesso monumentale. Ritrovo a Castelnuovo don Bosco, parcheggio davanti alla Chiesa di Sant'Eusebio alle ore 9. Termine della camminata: ore 13.
Info: 011.9872463.
Sabato 25 aprile 2015: "Camminata al Parco della Maddalena e Festa a Cascina Bert" con Pro Natura Torino. *Vedere riquadro nella pagina.*
Sabato 25 aprile 2015: "Per non dimenticare". Il Gruppo Alpini di Baldissero, l'Associazione Albacherium, con il patrocinio del Comune di Baldissero, propongono la Camminata per la festa della Liberazione. Ritrovo alle ore 8,30 nella Piazza del Peso di Baldissero, arrivo a Rivodora verso le ore 12,30. Info: 329.3178962
Venerdì 1 maggio 2015: "Castagneto Po, all'ombra del ginkgo biloba". Il CAI di Chivasso e l'associazione "473slm" di Castagneto Po, propongono la camminata con partenza alle ore 10 da Piazza Rovere di Castagneto Po; pranzo al sacco.
Info: 011.5367337.
Venerdì 1 maggio 2015: "Cammino DiVino" L'Associazione "Camminare lentamente", in collaborazione con la Pro Loco di Buttigliera d'Asti e la Polisportiva di Moriondo Torinese, propone, un'escursione sulle colline chieresi e del basso Monferrato. Ritrovo alle 14,30, Municipio di Buttigliera d'Asti.
Info (entro il 29 aprile): 349.7210715.
Domenica 10 maggio 2015: "Tra i boschi, prati e vigne della collina". Camminata organizzata dalla Società Agricola-Operaia di San Genesio. Ritrovo alle ore 9 in piazza Ceriana, a San Genesio di Castagneto Po; pranzo campagnolo presso il padiglione. Informazioni, iscrizione e prenotazione pranzo: 349.8092209.
Domenica 10 maggio 2015: "Alla scoperta dei percorsi di Montaldo Torinese". Il Gruppo Alpini propone la camminata con ristori lungo il percorso. Ritrovo alle ore 8,30 presso il Circolo Polisportivo Montaldese.
Iscrizione alla partenza, quota euro 4; alle ore 12,30 grigliata facoltativa con prenotazione obbligatoria al 340.2232593.
Info: 011.9407267.
Domenica 10 maggio 2015: "Ortiche preziose". La Pro Loco di Revigliasco, in collaborazione con l'associazione Bric Tour, propone una passeggiata finalizzata alla raccolta di erbe spontanee commestibili. Ritrovo alle ore 10 in Piazza Sagna di Revigliasco.
Prenotazioni: 011.8131220, 333.7470181; quota: euro 5,00 per adulti; gratuito per ogni bambino di età inferiore anni 10 accompagnato da un adulto.

QUATTRO PASSI

Sabato 11 aprile 2015: **da Pecetto a Celle e Trofarello**

Passeggiata in collina, probabilmente tra i ciliegi in fiore, di circa 2 ore. Ritrovo alle ore 14,25 al capolinea del bus Vigo, linea Torino-Pecetto, in corso San Maurizio angolo via Bava.

Munirsi di 1 biglietto bus suburbano per il ritorno. Scarpe adeguate a strade di campagna. Contributo di partecipazione: 3 euro, comprensivo di assicurazione contro infortuni. In caso di pioggia la passeggiata sarà annullata. Prenotazione obbligatoria: 011.5096618 dalle ore 14 alle 19.

Sabato 25 aprile 2015:
Camminata al Parco della Maddalena e Festa a Cascina Bert

Pro Natura Torino propone una camminata con ritrovo alle ore 9 in Piazza Zara lato Ponte Balbis. Si salirà al Parco della Maddalena lungo la Strada della Viassa (percorso n. 14) con discesa a Cascina Bert dove Pro Natura offrirà un aperitivo. Pranzo al sacco. Al pomeriggio musiche e danze e intrattenimenti vari.

Ritorno a piazza Zara alle ore 18 circa lungo il Sentiero dei Parchi (percorso n. 16) e lungo il Po. Quota di iscrizione e assicurazione: 3 euro alla partenza. Ai partecipanti verrà offerta una pubblicazione di Pro Natura. Possibilità di acquisto del libro "Sentieri della Collina Torinese" a 4,00 €/copia (sconto 55%). Informazioni: Pro Natura Torino, tel. 011.5096618..

Il marchio Collina-Po candidato a Riserva MAB Unesco

Lo scorso 2 marzo il Presidente del Gruppo Iren, prof. Francesco Profumo, e il Commissario dell'Ente Parco Po e Collina torinese, Giorgio Albertino, hanno firmato una convenzione quadro finalizzata alla stesura congiunta del dossier di candidatura del Parco e del territorio del marchio "Collina-Po" a "Riserva MAB Unesco".
Il programma MAB (Man And the Biosphere) è stato avviato dall'Unesco negli anni '70 del secolo scorso allo scopo di migliorare il rapporto fra uomo e ambiente e ridurre la perdita di biodiversità attraverso programmi di ricerca e sviluppo. In tal modo sono state riconosciute da parte dell'Unesco Riserve della Biosfera, aree marine o terrestri che gli Stati membri s'impegnano a gestire per conservare le risorse, valorizzare i beni naturali e i valori culturali coinvolgendo le Comunità locali.
L'Ente di gestione delle Aree protette del Po e della Collina torinese è impegnato da oltre un anno nel processo di candidatura a Riserva MAB del territorio di pertinenza e di un'ampia zona limitrofa, corrispondente al territorio compreso nel marchio registrato "CollinaPo", che coinvolge oltre 60 Comuni nell'area est torinese. La collaborazione fra Iren e Ente Aree protette del Po e della Collina torinese prevede azioni congiunte per la raccolta di dati utili alla compilazione del dossier di candidatura, per l'organizzazione delle attività di divulgazione e partecipazione del territorio e per l'individuazione dei progetti fondamentali di valorizzazione dell'area che faranno parte del piano di attività del programma MAB. Iren sosterrà anche premi di laurea, tirocini postlaurea, borse di studio e contratti di ricerca su tematiche connesse alla valorizzazione delle attività dell'Ente Parco.
Soddisfazione per il lavoro avviato è stata espressa dal Direttore dell'Ente, dottor Ippolito Ostellino, che ha detto fra l'altro "*Abbiamo scelto la strada del riconoscimento internazionale dell'Unesco per stimolare la nascita di un vero progetto di rete fra le risorse presenti nel nostro territorio, per sperimentare nuovi modelli di gestione territoriale ed economica*".

Pro Natura Torino in Portogallo

A seguito delle problematiche politico-militari che stanno accadendo nel nord dell'Africa si è deciso di cambiare la destinazione del viaggio di settembre che inizialmente era previsto in Marocco.
La nuova meta è il Portogallo, nel periodo dal 7 al 14 settembre 2015: si visiteranno l'isola di Madeira e Lisbona. Il programma sarà a disposizione entro aprile e verrà inserito sul sito: http://torino.pro-natura.it

Questo spazio è autogestito dal M.I.R.-M.N. via Garibaldi 13, 10121 Torino, tel. 011.532824; fax 011.5158000; e-mail: mir-mn@serenoregis.org; web: www.serenoregis.org

3-4-5 luglio 2015: Assemblea nazionale del M.I.R.

La prossima assemblea nazionale del Movimento Internazionale della Riconciliazione si terrà a Palermo nei giorni 3-4-5 luglio 2015 nei locali del santuario di Monte Pellegrino. L'assemblea inizierà alle 14,30 di venerdì 3 luglio e terminerà con il pranzo di domenica 5 luglio.
Nell'ambito dei tre giorni è prevista una visita alla città di Palermo e alla cattedrale di Monreale. L'assemblea è libera e aperta a tutti. L'organizzazione è a cura del MIR di Palermo.
Per ulteriori informazioni: segreteria@miritalia.org

Rete della Pace sulla situazione siriana

La soluzione politica, pacifica e nonviolenta è possibile. Il 15 marzo 2011 è considerata la data d'inizio della ribellione della popolazione siriana contro il regime di Bashar Assad, a seguito dell'arresto di alcuni studenti nella piccola città di Dara'a nel sud della Siria: uscendo da scuola, scrissero su un muro "*il popolo vuole la caduta del regime*".
Il loro arresto fu la scintilla che animò la rivolta. Giovani, uomini e donne che come in altri paesi della regione scesero in piazza per dire basta alle ingiustizie, alla repressione, chiedendo dignità, libertà, diritti.
Quattro anni sono passati da quell'inizio e la quantità, la gravità, l'assurdità dei morti, delle distruzioni, dei profughi è sovrastata dalle guerre e dal caos politico che ha sconvolto l'intera regione. La richiesta di libertà e di giustizia della popolazione contro una dittatura è diventato il terreno di scontro tra gruppi armati, mercenari, potenze regionali ed interessi geo-politici internazionali fuori controllo dagli stessi mandanti, dove violenza e terrore dettano le regole e l'agenda politica. Ciò che sta accadendo oggi in Siria, in Libia, in Nigeria, in Ucraina, è la conseguenza di un unico grande problema: l'assenza di un governo globale del pianeta che garantisca il rispetto dei diritti, delle convenzioni e degli accordi. E' la presa d'atto che ancora oggi nel XXI secolo, gli Stati, nonostante abbiano costituito l'Organizzazione delle Nazioni Unite, a seguito dei milioni di morti delle terribili guerre del secolo scorso, dell'olocausto e della bomba atomica, pur di difendere i propri interessi e le proprie egemonie, sono disposti a proseguire per la strada delle guerre, del sostegno alle dittature, del saccheggio delle risorse naturali, dello sviluppo ineguale, anziché metterle al bando, condannarle, relegarle a fenomeni del passato, da non dimenticare per non essere più ripetuti.
Ad oggi la politica e le Istituzioni internazionali si sono rivelate incapaci di prendere le decisioni necessarie a fermare la logica della guerra e della sopraffazione. L'Europa non fa purtroppo eccezione, mentre sarebbe fondamentale un suo ruolo propositivo per l'affermazione di una politica di pace e di giustizia. La nostra proposta di creare uno spazio di dialogo e di confronto tra le diverse componenti della società civile siriana, lanciata nello scorso mese di settembre a Firenze (*Un passo di pace*) è sempre più urgente ed indispensabile perché solamente attraverso il riconoscimento e la legittimazione delle diverse comunità locali è possibile fermare la violenza ed il terrore. E' una strada faticosa e complessa ma non ve ne sono altre. Non esistono scorciatoie o accordi segreti per ricomporre, riconciliare e ricostruire la convivenza in una società distrutta e martoriata.
La nostra solidarietà è con chi soffre e con chi è vittima della violenza, di ogni matrice e di ogni colore, è con la popolazione siriana che rivendica dignità, diritti, libertà e rispetto dell'altro. La nostra azione è tesa a dar voce e spazio politico alle comunità locali, alla società civile, affinché queste possano riprendere la guida del proprio futuro e decidere in libertà le proprie istituzioni, senza più paura.
Rinnoviamo quindi la richiesta alle nostre istituzioni di cambiare strada, di fare un passo di pace, d'investire nella società civile, nel dialogo, nel confronto.

La Rete della Pace

F-35: basta indiscrezioni, vogliamo la verità!

Ancora una volta sulla partecipazione italiana al programma JSF (Joint Strike Fighter) solo dicerie e nessuna certezza.
Per l'ennesima volta notizie importanti relative al programma dei caccia F-35 non provengono da prese di posizione ufficiali del Ministero della Difesa ma da "indiscrezioni". In questo caso la questione è davvero rilevante: la conferma o meno del piano di acquisto di 90 velivoli nonostante le posizioni parlamentari sul "dimezzamento" dell'impegno italiano. Indiscrezioni fatte rimbalzare dall'altra parte dell'Atlantico (con il solito giochetto di legare ritorni industriali ad impegni di acquisto) e confermato solo da un tweet interlocutorio del Ministro Pinotti. E' inaccettabile che su un programma di acquisto di un sistema d'arma così rilevante (almeno 14 miliardi) non sia possibile ottenere dati precisi e una presa di posizione del Governo.
Se l'acquisto di 90 aerei venisse confermato significherebbe che il Governo ignora sistematicamente la volontà del Parlamento. Oppure che siamo un paese a "sovranità limitata" con decisioni prese oltreoceano.

Dalla lettera di don Renato Sacco, Coordinatore nazionale di Pax Christi

….. E io? E noi? Cosa possiamo fare? Niente!" Davanti alle atrocità, uccisioni e violenze anche di questi giorni in Siria, Iraq, Libia, Ucraina… ci si sente impotenti. Ma non è vero che non possiamo fare niente! Possiamo non essere complici della vendita di armi! Oltre alla preghiera, al digiuno e alla carità, in questa Quaresima possiamo: – Accogliere e tradurre in scelte concrete l'appello di mons Warduni, amico da tanto tempo, vescovo di Baghdad, (intervista ad Avvenire del 24 febbraio scorso): "Purtroppo quanto sta accadendo in Siria, nei villaggi cristiani assiri nella regione del Khabour non mi sorprende. Tutto il mondo sa chi è l'Is, lo Stato islamico, che compie cose orribili, impensabili, contro la giustizia e l'umanità. Allora chiedo: dov'è la comunità internazionale?"… "Quanto accade è perché – continua – Usa e Europa continuano ad armare questi barbari. Basta vendere armi a questi terroristi. È il modo migliore per disinnescare la violenza e sconfiggerli. Basta con il commercio di armi.
www.azionenonviolenta.it/siria-la-soluzione-politica-pacifica-e-nonviolenta-e-possibile/#"

Obiezione di coscienza in Egitto

Campagna internazionale di solidarietà per Mark Nabil Sanad che vive ormai da un anno in un limbo legislativo dal momento che non gli viene riconosciuto il diritto all'obiezione di coscienza per i suoi ideali pacifisti.
Mark ha informato le autorità di Assiut della propria scelta il 13 maggio 2014 e subito è stato sottoposto a interrogatorio dai funzionari della sicurezza militare. Dopo l'interrogatorio al Cairo del 15 maggio, presso il quartier generale dell'Intelligence militare, Mark non ha ricevuto alcuna documentazione legale che attesti che ha completato/è esentato dal servizio militare. In assenza di detta documentazione non può esercitare i propri diritti costituzionali tra cui il diritto al lavoro, agli spostamenti e all'istruzione.
A sostegno della scelta di rifiuto dell'uso della violenza di Mark è stata lanciata una campagna internazionale i cui dettagli sono reperibili sul sito *www.NoMilService.com* in cui è possibile scoprire altre storie di obiettori che in giro per il mondo sono disposti a rischiare la propria libertà per il rifiuto della violenza.
In Europa è attivo l'Ufficio Europeo per l'Obiezione di Coscienza, European Bureau for Conscientious Objection (EBCO) il cui sito è *www.ebco-beoc.org*

Prossimi appuntamenti

- Giovedì 16 aprile 2015, ore 18: *"L'obbedienza non è più una virtù".*
Seminario di approfondimento sulla figura di don Lorenzo Milani a 50 anni della sua risposta al documento dei cappellani militari in congedo (11 febbraio 1965).
Interviene il prof. Luigi Bonanate dell'Università di Torino.
- Giovedì 7 maggio 2015, ore 18: *"Dall'obiezione di coscienza alla difesa nonviolenta".*
Incontro pubblico sulla Campagna di raccolta firme per la proposta di legge sulla difesa civile non armata e nonviolenta.
Interviene Francesco Vignarca, presidente della Rete Italiana Disarmo.

I seminari sono organizzati dal Centro Studi Sereno Regis e dal Mir-Movimento nonviolento e si svolgono in via Garibaldi 13 a Torino.

GLI INCONTRI DELL'ATA

Nei mesi di aprile e maggio l'ATA (Associazione Tutela Ambiente) organizza un **Corso di Botanica Forestale e Selvicoltura**: *"Il bosco ti parla. Impariamo ad ascoltare"* in due edizioni.
Ciascun corso è articolato in 4 lezioni teoriche, che si tengono il venerdì, ed un'uscita pratica, a cura dei Dottori Forestali Sergio Graziano e Fulvio Anselmo.
Dal 17 aprile al 15 maggio, alle ore 20,30, a San Francesco al Campo presso il Centro socio-culturale, piazza San Francesco d'Assisi.
Massimo 25 partecipanti.
Info ed iscrizioni:
Claudio Zingale (340.9017776) e
Luana Rizzo (348.8802690).
Dal 22 maggio all'11 giugno, alle ore 20,30, a Valdellatorre presso il Centro Culturale "Padre Michele Pellegrino", via Mulino 115.
Massimo 25 partecipanti.
Info ed iscrizioni: Sergio Graziano (329 1780575) e Luca Zampollo (331.3193837; 011.9680138).

L'ARCA DEL RE CIT

Segnaliamo i prossimi appuntamenti delle attività sociali de "L'Arca del Re Cit".
Venerdì 1 maggio 2015: "Tinche gobbe". Tradizionale appuntamento per gustare le famose tinche gobbe alla trattoria di San Lorenzo, frazione di S. Stefano Roero, nelle vicinanze dell'Oasi Costa Suragni. L'orario di partenza si concorderà telefonicamente qualche giorno prima.
Bus riservato da corso Stati Uniti angolo corso Re Umberto, Torino.
Domenica 3 maggio 2015: "Val Varaita – Colle del Prete". Escursione con poco dislivello verso il Vallone di Gilba. Da Ruà (m 1536), frazione di Sampeyre, verso il Colle del Prete (m 1715), con splendido panorama sul Monviso. Durata 4 ore circa.
Pranzo al sacco e attrezzatura da escursionismo obbligatoria.
Partenza alle ore 7 da corso Stati Uniti angolo corso Re Umberto, Torino.
Info: Piero Gallo 336.545611.

TERRITORIO DEL PALUDO

Presso la Regione Piemonte, Settore Urbanistica e Pianificazione Territoriale, a metà febbraio si è tenuto un incontro di approfondimento per la presentazione della richiesta di Dichiarazione di Notevole Interesse Pubblico del Paesaggio della località Paludo, ai sensi dell'art. 136 del D.Lgs. 42/2004, il "Codice dei beni culturali e del paesaggio".
Il Territorio del Paludo, situato nei comuni astigiani di Agliano Terme, Calosso e Costigliole d'Asti, è tra l'altro compreso nella "zona tampone" che circonda il territorio di Langhe-Roero-Monferrato riconosciuto dall'UNESCO come patrimonio dell'umanità.
Si tratta di un'area umida di elevato interesse ambientale e paesaggistico, in una zona a scarsa densità abitativa, dove la presenza del canneto ha favorito la nidificazione di diverse specie di uccelli stanziali e migratori, di cui alcune monitorate tramite inanellamento.
Riconosciuta anche l'importanza della salvaguardia come occasione di promozione del territorio, amministratori delle comunità locali, rappresentanti dell'Associazione Amici di Calosso, della LIPU astigiana e dell'Osservatorio del Paesaggio per il Monferrato e l'Astigiano hanno perciò messo a punto, insieme con i funzionari regionali, le procedure tecniche per avviare l'iter per questa ulteriore forma di tutela e valorizzazione dell'area.

UN SITO PER I CICLISTI DI TORINO E PROVINCIA

Il comune di Torino ha realizzato un sito internet www.comune.torino.it/bici/ dedicato ai ciclisti che può essere utile anche ai residenti nella Provincia.
Nel sito si possono trovare, oltre a varie informazioni dedicate ai ciclisti, anche un interessante strumento chiamato "*beunet*", ancora in fase sperimentale e pertanto soggetto a possibili anomalie. L'invito è di utilizzarlo, segnalando eventuali anomalie, al fine di contribuire a renderlo pienamente fruibile.
Si tratta di una mappa del territorio contenente le informazioni in tempo reale sulle disponibilità delle stazioni di noleggio biciclette e sulla quale si può effettuare il calcolo di un percorso con la bicicletta personale o con le biciclette del servizio di noleggio, su tutto il territorio della città e della Provincia. Una interessante particolarità di questa mappa è la possibilità di scegliere, il percorso in funzione di tre fattori: veloce, pianeggiante, sicuro.

VIAGGI IN BICICLETTA

E' disponibile il catalogo 2015 di "Viaggi in bicicletta", a cura di "Due ruote nel vento", organizzazione attiva dal 1998 e specializzata in percorsi e viaggi in bicicletta.
La scelta di perseguire un turismo ecologico e sostenibile ha permesso di sviluppare una crescente esperienza nel settore ed essere in grado di rispondere alla maggior parte delle esigenze: gite di una giornata o giri di una settimana, viaggi individuali o in gruppo in Italia e all'estero, viaggi per la scuola.
Sul catalogo vi è un'offerta di più di 280 viaggi in 30 nazioni, inoltre non solo bici ma anche abbinamento bici e barca, oppure solo barca, trekking, pattini a rotelle, sci e ciaspole. Insomma ogni mezzo di trasporto che permetta di visitare luoghi ed ammirare paesaggi, ma che non consuma energia e non inquina.
Forniscono anche servizi aggiuntivi come noleggio bici, trasporto bagagli, pernottamento su percorsi ciclabili e altri.
Promuovono un turismo lento e adatto a tutti, con tappe che non superano i 50-60 Km al giorno, per visitare siti e monumenti ma soprattutto per entrare nel pieno dell'atmosfera di un paese e facilitare i contatti con la gente del posto.
L'offerta dei viaggi è ampiamente descritta sul sito www.dueruotenelvento.com.
Per informazioni: 011.4372057.

"Corona verde" al Monte San Giorgio di Piossasco

Sono in programma lavori di riqualificazione del parco naturale provinciale del Monte San Giorgio di Piossasco, comoda meta di piacevoli escursioni per chi proviene da Torino e dintorni.
Lavori che sono compresi nel programma di Corona Verde, ora nella fase successiva denominata Corona Verde II, un progetto strategico a regìa regionale che interessa l'area metropolitana e la collina torinese, coinvolgendo il territorio di 93 comuni, finanziato con i fondi europei di sviluppo regionale (FESR2007-13).
Il progetto "Sistema di interventi per la qualificazione delle risorse del Monte San Giorgio, la fruizione delle mete e la viabilità pedemontana" (ambito Nichelino 5) aveva come capofila la Provincia di Torino che, a causa dei ben noti trasferimenti di competenze alla Città Metropolitana, non era più in grado di seguirlo (era infatti fermo da sei anni), rischiando così di perdere i finanziamenti per la scadenza dei termini.
Il Comune di Piossasco ha quindi deciso di subentrare come capofila e stazione appaltante.
I lavori, appaltati lo scorso autunno, devono infatti essere conclusi entro l'autunno 2015, permettendo così alla Regione di rendicontare e corrispondere l'80 per cento del totale, di cui il 40 per cento con fondi propri ed il 40 per cento con fondi europei; il restante 20 per cento sarà suddiviso tra i Comuni interessati dagli interventi, che sono, oltre a Piossasco, Bruino, Sangano e Trana.
In particolare, nelle aree pubbliche del parco, saranno effettuati interventi di diradamento dei rimboschimenti artificiali, con messa a dimora di piante autoctone che rafforzino la naturale evoluzione delle pinete verso boschi di latifoglie, interventi di conservazione delle aree prative poste sulla vetta, realizzazione di un parcheggio e di un'area barbecue nella zona dei "Tiri", dove sarà rifatta la vasca antincendio. Saranno sistemati la strada carrozzabile ed alcuni sentieri, con posa di bacheche informative e di arredi. Chi compirà un'escursione prima della fine dell'estate potrebbe perciò essere costretto a deviazioni, o trovare alcune zone interdette, causa cantieri.

Pro Natura Notiziario
obiettivo ambiente

Organo delle Associazioni aderenti a Pro Natura Piemonte e alla Federazione nazionale Pro Natura.

Redatto presso:
Pro Natura Torino ONLUS
Via Pastrengo 13 - 10128 Torino
Tel. 011/50.96.618 - Fax 011/50.31.55
c.c.p. 22362107
Segreteria:
Dal lunedì al venerdì dalle 14 alle19.

e-mail: torino@pro-natura.it
Internet: torino.pro-natura.it

Registrazione del Trib. di Torino n. 2523 del 1-10-1975.

Gli articoli possono essere riprodotti citando la fonte.

Direttore responsabile ai sensi di legge: Valter Giuliano.

Direttore: Piero Belletti.

Redazione: Emilio Delmastro, Margherita Meneghin, Zaira Zafarana.

Stampa: AGB Srl - 10044 Pianezza (TO)

Finito di stampare il 20 Marzo 2015